



Tattoo (2001)

Ennesimo capitolo del rapporto tra cinema e assassini seriali.

Un film di Robert Schwentke con Christian redl, August Diehl, Nadeshda Brennicke. Genere Thriller durata 108 minuti. Produzione Germania 2001.

Marc, un giovane appena entrato in polizia, ha una passione per i rave parties e le pasticche di ecstasy. Coinvolto in una retata, sarà costretto a scendere a compromessi con un superiore per non essere incriminato.

Davide Verazzani - www.mymovies.it

Marc, neo diplomato all'Accademia di Polizia, non è poi così irreprensibile come ci si aspetterebbe: è pigro e indolente, fa uso di ecstasy, va spesso ai rave party. E proprio ad un rave viene trovato in possesso di droga durante una retata della squadra omicidi. Minks, il capo della sezione, in cambio dell'impunità, lo costringe a collaborare con lui nella ricerca di un serial killer che sceglie le proprie vittime fra il "popolo della notte", uccidendole e staccando loro i lembi di pelle ricoperti di tatuaggi. Marc, dapprima riluttante, si calerà con foga nell'impresa, riuscendo a risolvere il mistero ma col rischio di sacrificare la propria identità. Curiosamente a metà strada tra "Seven" e l'Ispettore Derrick (ma tragicamente più simile al secondo), l'esordio sul grande schermo del tedesco Schwentke risente del suo passato di regista televisivo; attori poco calati nella parte, una sceneggiatura a volte risibile, e una suspense da feuilleton d'appendice, affondano le pretese autoriali; se si aggiunge un eccessivo gusto del grand-guignol, ed un finale "telefonato", si capisce come quest'ennesimo capitolo del rapporto tra cinema e assassini seriali sia del tutto da dimenticare.